

Nessuno dell'esecutivo ai funerali dell'ex capo del pool. «Se ciò non dovesse accadere la nostra delusione sarebbe ancora più grande»

«Per onorare Caponnetto, Giuffrè deve poter dire tutta la verità»

I parenti del magistrato: «Il 12 scade il termine, il governo faccia il decreto per prolungare i tempi della deposizione»

Segue dalla prima

Ieri mattina, in forma strettamente privata, la tumulazione della salma, nel cimitero della Misericordia di Pistoia. L'ultimo momento, l'ultimo abbraccio di Betta, Riccardo, Massimo e Antonella. Eppure, appena poche ore dopo, il cuore ha lasciato spazio alle riflessioni, alle idee, alla voglia di resistere esattamente come, in una circostanza come questa, avrebbe fatto il loro "babbo", il giudice antimafia Caponnetto. Ora siamo tutti intorno a un tavolo. Nella cucina di una casa semplice, fra tazze di caffè, fogli scritti a mano. Faccio la prima domanda che viene spontanea: "Ma che governo è quello che diserta le esequie di un servitore dello Stato fra i più amati?" Prende la parola Antonella: "La mafia sta molto attenta ai simboli. Questo è stato uno dei primi insegnamenti di nostro padre soprattutto negli anni in cui visse in Sicilia. E dal punto di vista simbolico, l'assenza del governo in questi giorni, è un passo indietro nella lotta alla mafia." L'assenza è stata prolungata e non è sfuggita a nessuno. Ne hanno scritto persino i giornali di ispirazione governativa. La corona di fiori del presidente della Camera, Casini, il telegramma del presidente del Senato, Pera, il toccante messaggio di Ciampi. Ma il governo è rimasto muto. In prima fila, nella basilica di Santissima Annunziata, non si è visto né un ministro né un sottosegretario. Cinismo? Rozzezza? O semplice "dimenticanza"? Interviene Massimo: "Per essere precisi va detto che abbiamo anche ricevuto il telegramma del ministro della Giustizia Castelli... Ma siamo ancora in una dimensione privata. Non abbiamo alcuna difficoltà a rivelare che ci saremmo aspettati qualcosa di più..." Antonella: "non vogliamo rispondere alla sua domanda su quali siano state le ragioni vere di questa dimenticanza. Ci auguriamo che si sia trattato solo di una leggerezza. O dobbiamo invece dedurre che la lotta alla mafia non è attualmente una priorità dello Stato?" Riccardo: "Non chiedevamo i funerali di Stato. D'altra parte, il nostro babbo ormai da dodici anni era un magistrato in pensio-

ne. In seguito, come è noto, non ha mai interrotto il suo impegno sociale e a favore delle istituzioni, andando da un capo all'altro del paese per incontrare decine di migliaia di giovani. La presenza del governo, però, a un qualunque livello era un atto dovuto e che noi ci aspettavamo. Avrebbe avuto una valenza enorme. Avrebbe parlato al paese confermando che la guardia nella lotta a tutte le mafie non si è abbassata." Non avete l'impressione che vostro padre fosse diventato politicamente scomodo? Antonella: "Sì. E diciamo anche che era scomodo per tutti. La sua indipendenza di comportamenti, la sua capacità di critica, la sua autonomia di giudizio, lo portavano a mettere in discussione anche le opinioni di chi gli era più vicino. Questi erano infatti aspetti fondamentali del suo carattere e della sua formazione. Ma non c'è stato solo questo..." A cosa si riferisce? Antonella: "Secondo noi non si può confondere la fase del suo impegno civile dopo le stragi di Palermo del 1992 con il ruolo di servitore dello Stato svolto precedentemente in modo fedele, coraggioso, e, mi lasci dire anche capace. In altre parole: non



Antonio Caponnetto, ex capo dell'ufficio istruzione di Palermo, nell'aprile scorso

si può dimenticare la sua storia di magistrato..." Come vorreste che fosse ricordato vostro padre? Massimo: "Innanzitutto nella memoria collettiva. E la partecipazione ai funerali di domenica in questo senso ci ha confortati. Da parte del governo era invece necessario un gesto che non c'è stato. E torniamo al discorso sui simboli che facevamo all'inizio. Il babbo è stato un giudice che ha difeso lo Stato contro l'antistato per eccellenza, la mafia. E lo Stato lo dovrebbe riconoscere e ricordare con orgoglio." Vostro padre insisteva molto sull'importanza del senso dello Stato. Riccardo: "Era un concetto che gli era molto caro. Proprio quel senso dello Stato che, ci viene da pensare, stia venendo pericolosamente meno. Abbiamo avuto la sensazione che il babbo abbia smesso di essere considerato una persona che racchiudeva valori unificanti per tutti e che fosse stato rinchiuso in uno dei due recinti in cui l'Italia si è divisa. E non da ora..." E da quando? Antonella: "Almeno dalle elezioni politiche del 1994. Si candidò a Palermo con i progressisti e in quell'occasione subì per la prima volta attacchi ignobili, scor-

rettezze e mancanza di rispetto. Questo in politica non dovrebbe accadere. Ma forse, nel suo caso, e in una realtà come quella siciliana, il suo passato di magistrato antimafia fece paura a molti." Massimo: "Noi non siamo mossi da intenti politici. Siamo tre figli che sono rimasti delusi. Di che cosa? Del fatto che oggi non possa più esistere una figura che entrambi i due recinti sentano propria. E' una premessa che ci tengo a fare per evitare che sia fraintesa la proposta che oggi avanziamo per ricordare - con un atto concreto - nostro padre. Il calo di tensione che avvertiva nella lotta alla mafia, e non solo, lo aveva molto addolorato e preoccupato negli ultimi tempi." E cosa volete proporre? Ora, la risposta, viene quasi collettivamente. "Qualcosa che il babbo aveva molto a cuore. Nelle ultime settimane ce ne aveva parlato. Continuava a seguire con attenzione e partecipazione le vicende di mafia. Lui che era stato, con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, fra i primi a raccogliere le deposizioni di Tommaso Buscetta, riteneva molto importante il contributo del nuovo collaboratore di giustizia, Antonino Giuffrè. Fra due giorni scade il termine fissato dalla legge per le sue deposizioni. Il 12 dicembre dovrà smettere di raccontare tutto quello che sa. Sarebbe un peccato che a causa di questo termine ultimativo non si venisse a conoscenza di tutti i segreti di cui è depositario il numero due di Cosa Nostra. Chiediamo allora che, anche per onorare la memoria di Antonino Caponnetto, il governo con un apposito decreto legge prolunghi a sufficienza i termini di questa deposizione. Sarebbe anche un bel modo per dare un segnale in controtendenza rispetto alle assenze di questi giorni. Facciamo questa proposta sapendo perfettamente che se nostro padre oggi fosse qui con noi la sosterebbe con altrettanta forza, altrettanta convinzione." Ma voi credete veramente che il governo stia a cuore una proposta del genere? "Speriamo di sì." In caso contrario? "La nostra delusione sarebbe ancora più grande".

Saverio Lodato

«Non abbiamo alcuna difficoltà a rivelare che ci saremmo aspettati qualcosa di più dal governo»

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Rocco che visse due volte

Ancora nessuna notizia del professor Rocco Buttiglione, il noto filosofo di Gallipoli misteriosamente scomparso dopo avere a lungo sostenuto Mani Pulite e avversato Berlusconi, e rimpiazzato abusivamente da un sosia che per tre giorni s'è esibito alla Fiera di Roma nell'ultima giornata del congresso Udc. Per fortuna il Rocco clonato si tradisce continuamente, infangando Mani Pulite ed elogiando Berlusconi.

Ma la straordinaria somiglianza con l'originale continua a trarre in inganno i più. Nell'invitare chiunque abbia notizie utili a mettersi in contatto con la redazione, teniamo viva l'attenzione sul caso pubblicando altri pensieri scelti del vero Rocco. "Il modo più efficace che la Dc e gli altri partiti popolari hanno di sconfiggere le congiure è riformarsi internamente, escludere i corrotti, aprirsi a un'autentica partecipazione popolare... Le inchieste hanno messo in luce i meccanismi della politica della corruzione, che devono essere attaccati e distrutti... Se dietro le inchieste sulla corruzione c'è una manovra politica questa non è un'attenuante per i corrotti, ma un'aggravante per la classe politica tutta intera.

Se fosse giusta la convinzione, che trasuda da certi commenti, che in Italia è del tutto impossibile che uno dei potenti sia chiamato a rispondere dei suoi misfatti da un giudice che fa semplicemente il suo mestiere, allora vorrebbe dire che la corruzione del sistema è giunta proprio al limite estremo, e avremmo davvero

tutti i motivi di fare una novena di ringraziamento a San Gennaro che ha fatto il miracolo di provocare una lite fra i potenti che finalmente ha messo a nudo agli occhi di tutti i loro esecrabili metodi di governo e ci ha quindi dato l'opportunità quantomeno di cercare di provvedere" (Buttiglione, La Stampa, 27-8-1992).

"Gli appelli di Berlusconi alla piazza possono essere una prova generale di guerra civile" (Buttiglione, 19-12-1994)

"La nostra stima per Di Pietro è ben nota. Io ho avuto modo di parlarne approfonditamente con lui e conosco il suo modo di pensare. E' un personaggio di grandissimo rilievo. Se potrebbe guidare la coalizione del Polo? Dipenderà da come si formerà questa coalizione" (Buttiglione, La Stampa, 20-2-1995).

"Il mio partito si chiama popolare e io credo che il popolo abbia ancora dei valori cristiani tra i quali "non rubare", che sta nei comandamenti.

La gente ha visto in Di Pietro proprio la personificazione di questi valori che noi popolari cerchiamo di rappresentare e quindi è ovvio che mi farebbe molto piacere se Di Pietro venisse con noi" (Buttiglione, Repubblica, 28-1-1995). "Le elezioni sarebbero un imbroglio se condotte con il potere televisivo nelle mani di una parte sola.

Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori con il manganello. Oggi la piazza è la tv: si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione" (Buttiglione, 5-1-1995).

compleanno

Messaggi a Ciampi dall'Italia e dal mondo

Auguri al presidente Ciampi per il suo ottantaduesimo compleanno sono arrivati da tutto il mondo politico istituzionale, dai sindacati, dagli amministratori locali. Tantissimi messaggi dall'Italia e dall'estero. Il Papa ha assicurato la sua vicinanza spirituale e il presidente della Convenzione europea Giscard d'Estaing ha attestato che Ciampi è uomo di Stato stimato in tutta Europa. Tra i più significativi, i messaggi del presidente russo Putin e del ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer. Di buon ora, le telefonate di auguri di Silvio Berlusconi e dei presidenti delle Camere, Pera e Casini. Tra i primi telegrammi ieri, quello di Luciano Violante e di tutto il gruppo Ds alla Camera, accompagnati dal «sincero ringraziamento» per il «quotidiano impegno a garanzia delle istituzioni democratiche e repubblicane e a tutela dell'unità del nostro paese». Auguri calorosi, gratitudine e omaggio all'azione «instancabile per l'unità del paese» sono arrivati da Piero Fassino a nome dei Ds: «Miliardi di italiani hanno nella sua opera, caro Presidente, un sicuro punto di riferimento che

consente loro di guardare con maggiore fiducia al futuro proprio e del paese». E via via gli auguri di Willer Bordon, Gavino Angius, tutti i capigruppo dell'Ulivo alla Camera e al Senato. Tutti i leader del centro sinistra. Francesco Rutelli coglie l'occasione per scrivere: «Ti sono riconoscente per la fermezza e il rigore con cui interpreti il tuo ruolo, adoperandoti per il bene del paese e per la tutela dell'unità nazionale». Il Verde Boco: «Nonostante i progetti di qualche buontempe le è e rimarrà il nostro capo dello Stato».

Auguri anche dal centro destra che ha tentato così di rasserenare il clima. Un lungo telegramma da parte del ministro per gli italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia. Una telefonata da Gianfranco Fini. Messaggi da Tremonti, dai deputati di An, da D'Onofrio e dai senatori Udc, dai forzisti La Loggia e Schifani, dal leghista Castelli... Singolari gli auguri di Bossi, in serata: «Talvolta sembra che si litighi, però io sono uno che sa valutare il peso di una carica come la sua...». Una nota stonata arriva da Cossiga: «Stimo l'uomo ma non il politico».

Il sottosegretario agli Interni ha fatto un sopralluogo senza avvertire le autorità. Nelle sue mire ci sarebbe la rimodulazione del carcere e del porto turistico

Il sindaco di Favignana contro D'Alì: «Tratta l'isola come cosa sua»

Marzio Tristano

PALERMO E' arrivato a Favignana domenica mattina, in gran segreto, senza avvertire nessuno, né il sindaco né altri esponenti della comunità isolana. Ha discusso il progetto di ristrutturazione del carcere e poi ha visitato lo stabilimento Florio per vedere se è possibile realizzare, lì vicino, un porto turistico. Poi è andato via, ma adesso Favignana, la perla delle Egadi proprio di fronte Trapani, snobbata e ignorata, è insorta contro il sottosegretario all'Interno Antonino D'Alì (Forza Italia), denunciando la sua «esplicita intenzione di mettere le mani sull'isola che da tempo considera cosa sua».

«Il suo comportamento è stato inqualificabile», ha detto il sindaco di Favignana Giuseppe Ortisi, che ha trasmesso una durissima nota al ministero della Giustizia, al direttore generale dell'amministrazione Penitenziaria, al presidente della Regione Siciliana e agli assessori ai beni culturali e al turismo, contestando duramente la «gita domenicale» di D'Alì, accompagnato sull'isola da un paio di funzionari del ministero della Giustizia e da altri degli assessorati regionali ai

beni culturali e al turismo.

«Il nostro sottosegretario vive una profonda crisi di identità - ha detto il sindaco - che lo porta a confondere i suoi due ruoli: quello di rappresentante del governo nazionale e quello di esponente di una parte politica».

Secondo Ortisi, a capo di una giunta di centro sinistra, questo atteggiamento si configura come «una discriminazione per l'intera comunità isolana». D'Alì è venuto a Favignana con l'obiettivo di esaminare la fattibilità del progetto di rimodulazione dell'edificio dell'istituto di pena, «progetto per il quale - osserva il sindaco - il comune di Favignana si è speso in passato con proprie proposte, sollecitazioni e suggerimenti». Ma è sul porto turistico che si concentrano i maggiori sospetti del primo cittadino: «attorno a questa ipotesi, che necessita comunque della condivisione dell'amministrazione comunale - dice Ortisi - viste le ridotte dimensioni dello spazio interessato, sorge spontaneo il sospetto che si tratti di una struttura elitaria destinata a una ristretta cerchia di amici».

«L'aver ancora una volta - conclude il sindaco - in maniera eclatante disatteso le più elementari regole di correttezza istituzionale la dice l'un-

ga sulla sensibilità del senatore D'Alì e sulla sua esplicita intenzione di mettere le mani sull'isola che da tempo considera 'cosa sua».

Il sottosegretario è un «aficionado» dell'isola, in cui trascorre ogni anno buona parte delle sue vacanze estive, e dove possiede anche una casa.

Turisti e isolani lo incontrano spesso, nei mesi di luglio e agosto, a spasso per le strade dell'isola o disteso a prendere il sole sulla barca ferma nelle meravigliose insenature del gioiello delle Egadi.

A Favignana sono radicati anche precisi interessi elettorali di D'Alì, che per ben due volte è stato candidato a sindaco dell'isola, sempre sconfitto dagli uomini del centro sinistra. Tra sei mesi a Favignana si vota e non è escluso, sostengono sull'isola, che il sottosegretario abbia iniziato a scaldare i motori elettorali. Ma dall'isola giunge un preciso altolà: «Sappia - conclude il primo cittadino - che ci opporremo con tutte le nostre forze a queste pretese, nella consapevolezza che la stragrande maggioranza dei cittadini di queste isole sono ormai convinti di voler essere protagonisti del proprio futuro e non accettano colonizzatori e uomini della Provvidenza».

Giuffrè ammesso a deporre al processo Dell'Utri

PALERMO Il pentito Antonino Giuffrè sarà citato a deporre nel processo contro il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Lo ha deciso dopo una riunione in camera di consiglio il Tribunale di Palermo, presieduto da Leonardo Guarnotta, che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Antonio Ingroia e Domenico Gozzo.

I giudici hanno sciolto la riserva posta nell'udienza di martedì scorso e dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio hanno emesso un'ordinanza con cui dispongono l'audizione di Giuffrè che da circa tre mesi sta collaborando con i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo e

di quella di Caltanissetta. La data e la sede della deposizione del pentito saranno fissate in una successiva udienza. Il Tribunale ha deciso anche di acquisire il testo integrale del verbale dell'interrogatorio reso da Giuffrè ai pm palermitani il 18 ottobre scorso. La difesa di Dell'Utri, rappresentati dagli avvocati Enzo Trantino e Giuseppe Di Peri, aveva espresso «sospetti sulla conduzione dell'interrogatorio» e aveva per questo richiesto di mettere agli atti la versione integrale del verbale. In quella data, il collaboratore aveva fatto riferimento a contatti che sarebbero stati cercati dal boss Bernardo Provenzano in Forza Italia.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via dell'Industria, 29 - 40134 Bologna
 Tel. 051/584811 - Fax 051/584823
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
 L'Azienda USL della Città di Bologna intende affidare la gestione del servizio di "Pulizia e disinfezione" dei locali pubblici e privati, nonché la pulizia dei rifiuti solidi urbani, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 163 del 26/08/2001, con il seguente importo massimo di € 1.000.000,00 (un milione di euro) annuo, per un periodo di tre (3) anni, a decorrere dal 1° gennaio 2003.
 Il servizio sarà svolto in base al piano di lavoro approvato dalla Giunta Comunale, e sarà a carico del concessionario.
 Per le modalità di partecipazione e le condizioni di gara, si invita a prendere visione del bando di gara, allegato al presente bando, presso la Direzione Generale dell'Azienda USL della Città di Bologna, Ufficio Gare e Contratti, viale dell'Industria, 29, 40134 Bologna, tel. 051/584811, fax 051/584823, e-mail: concorsi@asl.bologna.it.
 Il bando di gara è depositato presso l'Ufficio Gare e Contratti dell'Azienda USL della Città di Bologna.
 Il Direttore del Servizio Acquisti e Contratti
 Dott. Roberto Geronzi